

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bampo 4.215, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	394
Astenuti	3
Maggioranza	198
Hanno votato sì	174
Hanno votato no ...	220

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, il mio gruppo voterà contro l'articolo 4. Noi avevamo tentato anche di recare un contributo migliorativo ma il Governo, a dire la verità, non ci ha neanche chiesto di ritirare degli emendamenti, avanzando proposte alternative a quelle da noi presentate.

L'articolo 4 reca chiaramente un trattamento di favore nei confronti degli obiettori di coscienza, mentre crea condizioni di ulteriore sfavore nei confronti di coloro che prestano il servizio militare. Vorrei pregare il Governo, anche per quanto riguarda gli articoli successivi, di valutare i nostri emendamenti ed il nostro contributo, ricercando anche una giusta soluzione per quelle situazioni che evidenziamo e su cui chiediamo l'attenzione dello stesso esecutivo, senza assumere un atteggiamento pregiudizialmente contrario al nostro apporto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Dichiaro il voto contrario del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania anche sul-

l'articolo 4, il che non è certo una novità. La ragione del nostro voto contrario sta negli aspetti di discriminazione nei confronti di chi è obbligato a prestare il servizio di leva contenuti nell'articolo 4.

Mi riferisco al fatto che ci sono forti possibilità per chi, con l'obiezione di coscienza, opta per il servizio civile di svolgerlo nella regione prescelta mentre, come è stato rilevato in precedenza dal collega Tassone, ciò è molto difficile per chi presta il servizio di leva.

Vi è poi un altro aspetto disciplinato dall'articolo 4, vale a dire il numero massimo di dieci enti che possono essere indicati dall'obiettore. A questo riguardo, erano stati presentati emendamenti non solo dal nostro gruppo, ma anche da altri. Non si capisce infatti perché deve esserci un limite di dieci enti. Un obiettore avrebbe potuto scegliere tra più enti senza che, se non altro, si indicasse il limite di dieci. A ciò si aggiunge il fatto che quel limite di scelta è ingiustificato. Dieci enti sono anche troppi, giacché non è che un giovane riesca ad indicarne tanti. Non si capisce poi perché il limite sia proprio di dieci. Si sarebbe allora potuto accogliere un emendamento che nessuno del Governo ha chiesto al gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania di ritirare, mentre al riguardo sarebbe stata possibile una dialettica più costruttiva.

Ribadisco pertanto il voto contrario del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sull'articolo 4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Albani. Ne ha facoltà.

ROBERTO ALBANI. Nel preannunciare il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo 4, vorrei brevemente motivare la nostra posizione. A prescindere dalla discriminazione che abbiamo già denunciato — mi rivolgo, in particolare, al sottosegretario Rivera, che conosco essere sensibile a questi problemi — vorrei osservare come non sia possibile che un obiettore di coscienza si debba mettere a disposizione di uno o di non più

di dieci enti. Più precisamente, non debbono essere offerti all'obiettore uno o dieci enti. L'obiettore deve essere a disposizione dello Stato, del paese, di tutti e di tutto, altrimenti viene meno lo scopo di volontariato dell'obiezione di coscienza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Ieri l'onorevole Pisanu ha messo in evidenza come l'articolo 4 del provvedimento in esame sia l'esatta copia dell'articolo 5 del provvedimento all'esame del Senato in materia di servizio civile. Mi chiedo: com'è possibile legiferare contemporaneamente in due Camere quando, ad esempio, il comma 3 recita: « Gli abili e gli arruolati ammessi al ritardo ed al rinvio del servizio militare per motivi previsti dalla legge, nel caso non abbiano presentato domanda (...) » ed un articolo del provvedimento in esame al Senato, guarda caso, inizia nel seguente modo: « Gli abili e gli arruolati ammessi al ritardo ed al rinvio del servizio militare per motivi previsti dalla legge (...) »? Insomma, signori, qui ci sono due Camere che trattano lo stesso argomento e mentre qui trattiamo una parte del tutto, perché esaminiamo soltanto l'obiezione di coscienza, al Senato si sta trattando il tutto (anche se non si sa quando il tutto sarà esaminato).

Vorrei rivolgermi alla maggioranza, alla sinistra, al centro-sinistra, al Governo, che si erige a paladino soprattutto di coloro i quali sono chiamati a soffrire in questa nazione. Bene, di fronte ai soldati che prestano servizio militare si considera che gli stessi sono carne da cannone, anche se rispondono ad un obbligo, e nessuno se ne cura...!

Mi rivolgo anche ai sindacalisti, che sempre difendono quelli che lavorano, gli umili. A questo punto mi dovete spiegare perché un obiettore di coscienza può scegliere tra dieci assegnazioni ad enti

mentre il soldato di leva parte « impacchettato ». Certo, viene sottoposto a visita, a selezione psicotecnica attitudinale, gli si chiede dove voglia andare (addirittura siamo arrivati al punto che, se il giovane chiede di svolgere il servizio militare nello stesso luogo del padre o del nonno, non viene accontentato). Il « premio » che però si dà al giovane militare è questo: tu parti « impacchettato », il ministro della difesa decide, mentre l'obiettore di coscienza può scegliere.

Questo problema, signori, lo sottopongo alla vostra coscienza (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruffino. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO. Le questioni sollevate meritano una risposta. Anzitutto, si è chiesto un maggiore approfondimento delle tematiche poste dall'opposizione con gli emendamenti presentati. Sarebbe stato molto più facile, onorevole Tassone, se gli emendamenti fossero consistiti non in una massa ostruzionistica ma in alcune misurate proposte o controproposte; sarebbe stato più facile valutare queste ultime, cosa che comunque, in ogni caso, abbiamo fatto.

In secondo luogo, non corrisponde al vero quanto diceva l'onorevole Giannattasio, cioè che il Senato stia « trattando » un testo analogo. Il Senato non sta trattando alcunché; più semplicemente, è stato presentato un disegno di legge sul servizio civile e il fatto che quest'ultimo sia coerente con il testo che stiamo discutendo non soltanto non crea un problema ma, semmai, ci rassicura.

In terzo luogo, non risponde al vero che l'articolo 4 preveda una diversità di trattamento tra i militari di leva ed i giovani che scelgono il servizio civile. Infatti, anche per i giovani che svolgono il servizio di leva è prevista la tendenziale regionalizzazione del servizio.

PIETRO GIANNATTASIO. Non è vero !

ELVIO RUFFINO. Il fatto che i giovani obiettori possano indicare dieci enti non significa che svolgeranno il servizio in uno di essi, se non sarà concretamente possibile, tant'è vero che il successivo articolo 9, al comma 3, prevede che, in ogni caso, saranno assegnati anche fuori regione, qualora necessario.

Dico anche che per i giovani di leva e per gli obiettori del sud si pongono problemi analoghi, perché per i primi non vi sono sufficienti strutture e reparti di stanza (infatti il Governo sta assumendo le iniziative necessarie per la creazione delle infrastrutture), mentre per i secondi non vi è un numero sufficiente di enti convenzionati. Vi è dunque una questione meridionale sia per i giovani obiettori sia per i giovani di leva: purtroppo hanno un uguale trattamento negativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta fornita dal collega Ruffino chiarisce in parte il problema che è stato sollevato dall'onorevole Giannattasio e, ancor prima, dall'onorevole Tassone.

L'opposizione sostiene che questa legge privilegi gli obiettori di coscienza nei confronti dei militari di leva, perché stabilisce alcuni principi che sono stati citati e di cui si è discusso.

Credo sia chiaro a tutti che la legge sull'obiezione è la conseguenza di una linea di tendenza che il Parlamento ha adottato per coloro che svolgono il servizio militare o il servizio sostitutivo e che mira a dare al giovane una maggiore possibilità di svolgere tali servizi nella regione di provenienza, nel luogo dove studia o, comunque, dove autonomamente sceglie di recarsi.

Questa linea di tendenza, che si è delineata inizialmente con la legge sui 100 chilometri, non ha trovato completamente applicazione, perché come ha chiarito il collega Ruffino in talune zone le strutture

militari sono carenti, visto che esse nel nostro paese sono state finora collocate al nord per i problemi legati alla difesa. Viviamo oggi un tempo nel quale tali problemi non sono più avvertiti al nord in maggior misura e anzi essi si segnalano maggiormente al sud; viviamo un tempo nel quale i dati demografici privilegiano il meridione, penalizzando viceversa il nord: quindi l'insieme di questi fattori induce ad un cambiamento di rotta.

Credo sia stato importante approvare la legge sui 100 chilometri, perché essa ha avviato un processo inarrestabile in relazione alla costruzione di nuove strutture che permetteranno ai giovani di qualunque regione di svolgere il servizio militare nella zona di appartenenza.

Questa linea di tendenza, peraltro, non si è limitata alla legge alla quale facevo riferimento, ma in ogni occasione compie un passo in avanti. Il provvedimento sull'obiezione di coscienza ne rappresenta un ulteriore momento di applicazione e non vi è dubbio che le normative future che affronteranno i problemi dei giovani di leva dovranno tener conto degli ulteriori passi in avanti compiuti ed adeguare la legislazione sul servizio di leva alle nuove realtà che si sono affermate.

Mi sembra dunque positivo l'approccio della legge sull'obiezione di coscienza e non mi pare vi sia alcuna discriminazione nei confronti dei giovani di leva, i quali certamente meritano la nostra ammirazione ed il nostro incondizionato appoggio, perché rendono un servizio alla patria. Nel contempo, però, non possiamo dimenticare che operativamente ciò avviene attraverso normative che si evolvono e che stiamo approvando (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	380
Astenuti	5
Maggioranza	191
Hanno votato sì	235
Hanno votato no ...	145

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 5 — A.C. 3123)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 3123 sezione 2).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, anche per reiterare l'invito precedentemente formulato, vorrei richiamare l'attenzione del relatore e del Governo sui nostri emendamenti, che a mio avviso sono migliorativi.

Il comma 2 dell'articolo 5 prevede un automatismo, cioè il silenzio-assenso: l'accoglimento della domanda in caso di mancata decisione nel termine di sei mesi. È un meccanismo che non esiste per i benefici e le dispense relativi al servizio militare. Le nostre proposte di modifica su questo punto sono volte a superare una chiara discriminazione tra il servizio militare e l'obiezione di coscienza: due regimi diversi, con una chiara violazione della Carta costituzionale, cioè trattamenti diversi tra cittadino e cittadino. Su questi emendamenti io richiamo pacatamente l'attenzione del relatore e del Governo, affinché non mi si venga a dire che il volume delle proposte di modifica ha impedito alla Commissione di valutare i nostri contributi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

FRANCESCA CHIAVACCI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento 5.300 del Governo, mentre è contrario su tutti gli altri emendamenti. Faccio presente all'onorevole Tassone che proprio l'emendamento 5.300 prevede un termine per l'applicazione dei commi 1 e 2: fino al 31 dicembre 1999, cioè fino all'entrata in vigore del decreto in materia di rinvii, dispense e ritardi (n. 504 del 30 dicembre).

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassone 5.1 e Bampo 5.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	355
Astenuti	2
Maggioranza	178
Hanno votato sì	129
Hanno votato no ...	226

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che per la serie di emendamenti contenenti variazioni a scalare da Gasparri 5.38 a Tassone 5.36 e Alboni 5.37 porrò in votazione, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, soltanto gli emendamenti Gasparri 5.38 e Gasparri 5.101, nonché gli identici emendamenti Tassone 5.36 e Alboni 5.37.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 5.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	355
Astenuti	5
Maggioranza	178
Hanno votato sì	134
Hanno votato no ...	221

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 5.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	358
Astenuti	3
Maggioranza	180
Hanno votato sì	130
Hanno votato no ...	228

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, vorrei sapere se, circa i tempi assegnati ai gruppi, siano state fatte dalla Presidenza le necessarie valutazioni. È opportuno che lo sappiamo, per poterci regolare ai fini degli interventi, visto che il tempo è molto ristretto.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, non ho ancora ricevuto comunicazioni in proposito: ora reitererò l'istanza, come si usa dire.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassone 5.36 e Alboni 5.37, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	357
Astenuti	4
Maggioranza	179
Hanno votato sì	139
Hanno votato no ...	218

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Tassone 5.131 e Alboni 5.132.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruffino. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO. Signor Presidente, devo dire che le motivazioni che ci ha sottoposto poc'anzi l'onorevole Tassone non sono esatte, perché anche in questo caso non esiste una discriminazione a favore dei giovani che scelgono l'obiezione di coscienza, e quindi svolgono il servizio civile, rispetto a quelli che, invece, svolgono il servizio di leva. Per entrambe le situazioni, infatti, vengono previsti nove mesi di attesa dal momento in cui si è abili al servizio a quello in cui lo si svolge effettivamente. Il fatto che dopo sei mesi la domanda venga automaticamente accettata serve solo a questo fine e non implica alcun privilegio per il giovane. Se, infatti, successivamente, anche nel momento in cui stesse già svolgendo il servizio civile, si verificassero cause ostative — che sono chiaramente definite nel progetto di legge — il giovane non solo verrebbe sanzionato penalmente per l'eventuale dichiarazione falsa, ma dovrebbe svolgere l'intero servizio militare. Non si tratta, quindi, di una sperequazione, bensì di una finalmente avvenuta — almeno, dal 2000 in poi — perequazione: attualmente, infatti, vi è una sperequazione in sfavore dei giovani obiettori di coscienza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ribadisco che vi è una sperequazione tra coloro che presentano domanda per benefici e dispense presso la direzione generale della leva e gli obiettori di coscienza. Avremo due opinioni diverse, avremo due esperienze diverse: io credo di vivere in questo paese, l'onorevole Ruffino vivrà in un altro paese, con un'altra amministrazione, su un altro territorio, non posso farci assolutamente niente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassone 5.131 e Alboni 5.132, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	351
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	130
Hanno votato no ...	221

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sospiri 5.133, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	359
Astenuti	1
Maggioranza	180
Hanno votato sì	138
Hanno votato no ...	221

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sospiri 5.168, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	360
Maggioranza	181
Hanno votato sì	142
Hanno votato no ...	218

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sospiri 5.169, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	354
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	134
Hanno votato no ...	220

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Rizzo 5.179, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	365
Astenuti	1
Maggioranza	183
Hanno votato sì	139
Hanno votato no ...	226

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Rizzo 5.205, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	355
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	140
Hanno votato no ...	215

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.300 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	300
Astenuti	64
Maggioranza	151
Hanno votato sì	279
Hanno votato no ...	21

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassone 5.206, Alboni 5.207 e Bampo 5.208, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	349
Astenuti	2
Maggioranza	175
Hanno votato sì	137
Hanno votato no ...	212

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassone 5.214 e Mitolo 5.275, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	345
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	131
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassone 5.217 e Mitolo 5.276, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	345
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	131
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 5.277, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	348
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì	131
Hanno votato no ...	217

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bampo 5.219, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	344
Astenuti	3
Maggioranza	173
Hanno votato sì	134
Hanno votato no ...	210

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 5.223, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	353
Maggioranza	177
Hanno votato sì	135
Hanno votato no ...	218

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 5.224, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	346
Astenuti	4
Maggioranza	174
Hanno votato sì	134
Hanno votato no ...	212

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassone 5.226 e Alboni 5.291, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	350
Maggioranza	176
Hanno votato sì	135
Hanno votato no ...	215

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, esprimo il voto contrario del mio gruppo a questo articolo 5, che peraltro prevede l'accoglimento automatico della domanda — che si presenta al fine di verificare la insussistenza delle condizioni ostative di cui all'articolo 2 — se non viene esaminata entro sei mesi: una sorta di silenzio-assenso. Con l'andamento della burocrazia italiana e anche per l'insufficienza delle strutture, accadrà probabilmente che le domande difficilmente potranno essere esaminate e quindi tutte le domande (che già, con questo tipo di legge, saranno destinate all'accoglimento), non essendo esaminate, potranno ancor più facilmente essere accolte, anche se presentate da chi si dovesse trovare nelle condizioni che la legge indica esplicitamente come ostative per l'inserimento negli elenchi degli obiettori.

Il problema di fondo è quello che noi abbiamo posto anche ieri. Abbiamo già avuto nel 1997 oltre 50 mila domande di obiettori; avremo sicuramente un aumento ulteriore di domande di obiettori con questa legge. Il che — e mi pare che questo Governo se ne preoccupi poco, come anche i vertici militari — comporterà una diminuzione ulteriore del gettito

di leva. Avendo forze armate basate sulla coscrizione obbligatoria, sull'obbligo di leva, e non avendo ancora forze armate professionali, ci troveremo in mezzo ad un guado: non avere più la quantità di militari necessari e non avere ancora un esercito e forze armate moderne e professionali.

Questa legge è un tributo ideologico ad una necessità che la sinistra ha di segnare un punto. In realtà, viene formulata con meccanismi di confusione e di incertezza — di cui parleremo più avanti — rispetto alla gestione circa il servizio civile, le agenzie, tutte le cose che vengono frettolosamente inserite dal Governo, che non ha voluto una riflessione attenta.

Credo che però alla fine ci sarà forse un esito positivo, signor Presidente. Diminuendo il gettito di leva con questa legge, forse dovremo diminuire anche il numero dei generali.

Uno dei motivi che ostacolano il passaggio a forze armate professionali, basate più sulla qualità che sulla quantità, è che forze armate meno numerose e meno pletoriche avranno forse anche bisogno di meno addetti al vertice. Spesso abbiamo visto che i vertici militari sono contrari all'abolizione della leva obbligatoria e ad un esercito professionale, perché ovviamente diminuendo il numero degli addetti diminuirà anche il numero dei vertici. Sarà forse questo uno degli effetti positivi che si otterranno perché quando con questa legge ci saranno meno soldati, meno militari, allora può darsi che finalmente «risparmieremo» qualcosa anche sui vertici i quali sono stati bravissimi (anche con decreti legislativi di questo Governo, che non sono stati tempestivamente sottoposti all'esame delle Commissioni) ad attuare forme di ristrutturazione che hanno fatto sparire molti uffici e molte strutture, ma non numerosissime e costose posizioni apicali e di vertice.

Ne consegue che noi paventiamo una serie di pericoli che nel corso del tempo si dimostreranno reali. Forse allora la trasformazione in senso moderno, professionale e volontario delle Forze armate troverà maggiore attenzione anche da

parte di quei settori di maggioranza e di sinistra che ancora faticosamente si avvicinano a questo «approdo».

Per tutte queste ragioni voteremo contro l'articolo 5 del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario sull'articolo 5.

Colgo l'occasione per riallacciarmi a quanto detto in precedenza dai colleghi Romano Carratelli e Ruffino. Da un punto di vista legislativo e normativo forse non ci saranno discriminazioni, ma questo significa non rendersi conto della realtà. Io credo che un legislatore abbia il dovere di rendersi conto della realtà soprattutto quando affronta l'argomento che stiamo trattando.

Si dice che non ci sono discriminazioni. Bene, in Francia il servizio civile dura venti mesi e quello militare dieci; in Belgio, rispettivamente, dieci e diciotto mesi; in Germania, rispettivamente, dodici e sedici mesi; in Olanda, rispettivamente, dodici (o sedici) e diciotto mesi e in Spagna, rispettivamente, nove e tredici mesi. In Italia questa differenziazione non c'è e l'ho detto anche ieri.

C'è una sentenza della Corte costituzionale! Ma la nostra è una Repubblica parlamentare, e il nostro è uno dei due rami del Parlamento, il quale può impedire che questa ingiustizia vada avanti. Qui infatti ci troviamo dinanzi ad una discriminazione. Ritengo che la Corte costituzionale si dovrà nuovamente pronunciare su questa normativa.

In ogni caso, come ho dichiarato ieri, noi potevamo inserire in questo provvedimento una norma che prevedesse tre mesi di formazione che precedessero il periodo del servizio civile. Oggi per il servizio di leva o per il servizio civile è prevista la stessa durata, ma questa è una discriminazione! Ciò vuol dire non conoscere (ma sono certo che l'onorevole Ruffino sa queste cose anche meglio di

me) la realtà burocratica. Sono molto pochi i giovani di leva che pur avendo fornito delle indicazioni finiscono nelle zone prescelte, a differenza di quanto accadrà per gli obiettori di coscienza. Questi ultimi infatti — il che può anche essere un dato positivo — avranno un supporto offerto dalle associazioni di volontariato e dagli enti che ne faranno richiesta. Molto spesso, invece, il giovane di leva si trova da solo in un distretto militare senza poter contare su alcuna consulenza e senza quindi avere la possibilità di vedersi accettata la propria richiesta di essere assegnato a determinate zone. Questo non è tanto un discorso di discriminazione legislativa quanto piuttosto un dato di fatto, una discriminazione che si determinerà sul territorio. Il che non è giusto.

Vi è poi un altro aspetto che desidero sottolineare. Ho sentito dire da parte del collega Ruffino che anche per quanto riguarda la differenza tra obiettori di coscienza e militari di leva si pone una questione meridionale. Ebbene, io mi trovo però di fronte ad un controsenso, in ordine al quale intendo chiamare in causa direttamente il Governo, il quale ha dichiarato pubblicamente di puntare ad una professionalizzazione del militare, al fine di diminuire il numero dei militari di leva; il che rappresenta già un controsenso rispetto al problema dell'obiezione di coscienza.

Noi della lega nord siamo favorevoli all'obiezione di coscienza, ma siamo contrari a questa normativa.

Tra l'altro siamo venuti a sapere che sono previsti investimenti per la costruzione di caserme al sud, con la motivazione che non si riscontrerebbero più problemi al nord, ma al sud. È quanto è stato detto. Quindi, i problemi non sarebbero più al nord perché sarebbero cambiati i profili internazionali, bensì al sud. Ciò giustificerebbe il fatto che, nel giro di breve tempo, avremo al sud militari professionisti sui quali lo Stato investirà centinaia di milioni l'uno all'anno, proprio perché militari professionisti, per svolgere le mansioni della Guardia costiera (*Ap-*

plausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania). Tutto ciò mi sembra assurdo, un controsenso!

È un controsenso perché, se è vero che al nord la situazione è cambiata, in quanto è mutata la situazione internazionale, è anche vero che bisogna tener conto di altri elementi.

L'onorevole Ruffino ha detto che ci sarebbe una discriminazione nei confronti dei giovani di leva, ma una discriminazione ci sarebbe anche per gli obiettori di coscienza per i quali si presenterebbero problemi di sede. Se c'è una cosa sbagliata a monte, per forza ce ne deve essere una sbagliata a valle? Non ci devono essere discriminazioni per alcuno, nemmeno per i giovani di leva.

L'augurio del Governo e di parte della maggioranza è che non vi siano più giovani di leva, ma militari professionali, eppure con questo provvedimento ci si muove in senso opposto. Lo ripeto, si tratta di un controsenso!

Ribadisco pertanto il voto contrario del mio gruppo sull'articolo 5 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, anche noi siamo molto critici nei confronti dell'articolo 5. Non voglio ripetere quanto è già stato detto dai colleghi, vista la limitazione di tempo che abbiamo, ma intendo fornire dei dati circa l'incremento che l'obiezione di coscienza ha avuto nell'Italia centrale, meridionale ed insulare tra il 1996 ed il 1997.

Se è vero che negli anni scorsi l'obiezione di coscienza era concentrata al nord, è altrettanto vero che dal 1996 al 1997 nell'Italia centrale essa ha avuto un incremento del 33,60 per cento, nell'Italia meridionale del 20,07 per cento, in Sicilia del 52,84 per cento e in Sardegna del 32,65 per cento.

Non dispongo purtroppo dei dati relativi al numero degli enti convenzionati,

ma mi riservo di portare eventualmente domani in aula tali dati. Vorrei dire soltanto che, di pari passo con l'incremento delle richieste di obiezione di coscienza, probabilmente aumenterà il numero degli enti convenzionati (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. In relazione alla richiesta avanzata in precedenza dal collega Gasparri, comunico all'Assemblea che il Presidente ha deciso di assegnare ai gruppi, che ne facciano richiesta e che ne avvertano la necessità, ulteriori quindici minuti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	363
Astenuti	4
Maggioranza	182
Hanno votato sì	218
Hanno votato no ...	145

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 6 — A.C. 3123)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 3123 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

FRANCESCA CHIAVACCI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 6.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassone 6.1, Alboni 6.2 e Bampo 6.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	344
Astenuti	2
Maggioranza	173
Hanno votato sì	134
Hanno votato no ...	210

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassone 6.4 e Alboni 6.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	334
Astenuti	1
Maggioranza	168
Hanno votato sì	128
Hanno votato no ...	206

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 6.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato sì	129
Hanno votato no ...	213

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassone 6.10 e Alboni 6.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	341
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato sì	130
Hanno votato no ...	211

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 6.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato sì	129
Hanno votato no ...	213

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassone 6.14 e Alboni 6.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	348
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì	134
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassone 6.16 e Mitolo 6.61, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	344
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	132
Hanno votato no ...	212

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 6.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	352
Astenuti	1
Maggioranza	177
Hanno votato sì	135
Hanno votato no ...	217

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 6.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	355
Astenuti	2
Maggioranza	178
Hanno votato sì	132
Hanno votato no ...	223

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 6.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	360
Astenuti	3
Maggioranza	181
Hanno votato sì	139
Hanno votato no ...	221

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassone 6.28 e Mitolo 6.81, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	355
Astenuti	2
Maggioranza	178

Hanno votato sì 136

Hanno votato no ... 219

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alboni 6.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	338
Astenuti	2
Maggioranza	170
Hanno votato sì	127
Hanno votato no ...	211

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Tassone 6.31 e Alboni 6.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Onorevole rappresentante del Governo, sarei disposto a ritirare il mio emendamento 6.31 se vi fosse da parte del Governo una predisposizione diversa da quella fino ad ora dimostrata.

Il comma 4 dell'articolo 6 prevede che « l'assistenza sanitaria è assicurata dal Servizio sanitario nazionale (...) ». Mi pare che in questo caso ci troviamo in presenza di una discriminazione nei confronti dei militari.

Se da parte del Governo si registrasse una diversa predisposizione sul piano politico, un impegno politico per quanto riguarda i militari di leva, potrei ritirare il mio emendamento. Avanzo tale richiesta soprattutto rispetto ad una riforma sanitaria-militare che tarda a venire per responsabilità e per la indisponibilità del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, intende aggiungere qualche cosa ?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, vorrei capire meglio i contenuti della proposta testé formulata dall'onorevole Tassone.

MARIO TASSONE. Presidente, se non mi contegga il tempo, potrei fornire questa spiegazione.

PRESIDENTE. Io sono per il « patteggiamento allargato », onorevole Tassone. Ha facoltà di parlare.

MARIO TASSONE. Poiché non esiste un efficientissimo Servizio sanitario (non per responsabilità dei medici militari, ma soprattutto per l'inadeguatezza della legislazione e quindi delle strutture), se vi fosse un impegno politico da parte del Governo a mandare avanti il provvedimento di riforma del Servizio sanitario militare, potrei ritirare il mio emendamento 6.31. Avanzo tale richiesta anche perché — come ha sostenuto l'onorevole Gasparri — attraverso i decreti legislativi si sono effettuate talune manipolazioni; tant'è vero che la sanità militare è passata sotto la giurisdizione dell'ispettorato logistico. Ci troviamo quindi di fronte ad una chiara volontà di inefficienza e soprattutto di distruzione del Servizio militare sanitario.

PRESIDENTE. È una specie di « invito » subordinato.

Prego, onorevole sottosegretario.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ricordo che al Senato si sta affrontando la questione alla quale ha fatto riferimento l'onorevole Tassone.

Vi è il nostro impegno a risolvere definitivamente il problema della sanità militare. L'impegno del Governo è quindi automatico dal momento che si sta lavorando al Senato su quel provvedimento, che ci auguriamo possa pervenire al più presto all'esame della Camera.

MARIO TASSONE. Presidente, in una serata in cui non si ottiene assolutamente

nulla, nemmeno un sorriso, mi accontento di questa disponibilità molto generica, enfatizzandola e in fondo strumentalizzandola.

Speriamo che le parole del sottosegretario abbiano effetto e ad esse seguano i fatti. Ritiro pertanto il mio emendamento 6.31.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tassone. Mi pare che la sua sia una specie di buona fede.

Chiedo all'onorevole Alboni se intenda ritirare il suo emendamento 6.2, identico all'emendamento Tassone 6.31.

ROBERTO ALBONI. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alboni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 6.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	348
Astenuti	2
Maggioranza	175
Hanno votato sì	137
Hanno votato no ...	211

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

PIETRO MITOLO. Il mio dispositivo elettronico non ha funzionato, Presidente !

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Mitolo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bampo 6.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	335
Astenuti	8
Maggioranza	168
Hanno votato sì	136
Hanno votato no ...	199

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	372
Astenuti	4
Maggioranza	187
Hanno votato sì	222
Hanno votato no ...	150

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 7 — A.C. 3123)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 3123 sezione 4).

Colleghi, dopo l'articolo 7 sospendiamo l'esame del provvedimento.

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, credo che a questo punto non possiamo neppure esaminare gli emendamenti all'articolo 7. Il Governo infatti ha presentato un maxiemendamento all'articolo 8 in cui si ipotizza la costituzione dell'agenzia nazionale per il servizio civile e si prevede una casistica per quanto riguarda il re-

clutamento e l'organizzazione dei giovani che intendono prestare il servizio civile.

Il testo dell'articolo 7, così come ci è pervenuto dal Senato, fa riferimento alle domande, quindi alla predisposizione delle liste, per cui ritengo che, per un'armonizzazione del provvedimento, dovremmo sospenderne l'esame.

PRESIDENTE. La sua proposta, quindi, attiene ad una ragione di connessione. A tale riguardo vorrei conoscere l'opinione del relatore.

FRANCESCA CHIAVACCI, *Relatore*. Signor Presidente, a mio avviso non c'è alcuna connessione tra l'articolo 7 e l'articolo 8, anche perché se non avessimo dovuto esaminare tutti gli articoli in cui si faceva riferimento alle domande e all'accoglimento delle stesse non avremmo votato neppure gli articoli 5 e 6. A mio parere si può quindi procedere all'esame dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Colleghi, per correttezza, sulla proposta dell'onorevole Tassone di rinviare l'esame degli articoli 7 e 8 darò la parola ad un oratore contro e ad uno a favore e quindi la porrò in votazione.

ROBERTO LAVAGNINI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Credo che la richiesta dell'onorevole Tassone sia più che giustificata, in considerazione delle connessioni tra gli articoli 7 e 8. Inoltre, il numero dei deputati presenti va scemando di minuto in minuto e non vorremmo che si dovesse rimandare la seduta di un'ora per mancanza del numero legale. Auspico quindi che la proposta dell'onorevole Tassone venga accolta.

PRESIDENTE. Onorevole Lavagnini, dobbiamo sempre lavorare allo stato degli

atti, senza ipotecare la provvidenza, che procede per vie del tutto diverse dalle nostre intenzioni!

Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la proposta dell'onorevole Tassone.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

(La proposta è respinta).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 7, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

FRANCESCA CHIAVACCI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 7

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassone 7.1, Bampo 7.2 e Alboni 7.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	343
Astenuti	2
Maggioranza	172
Hanno votato sì	135
Hanno votato no ...	208

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 7.121, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	348
Astenuti	5
Maggioranza	175
Hanno votato sì	141
Hanno votato no ...	207

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 7.122, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	345
Astenuti	4
Maggioranza	173
Hanno votato sì	136
Hanno votato no ...	209

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassone 7.9 e Alboni 7.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	356
Astenuti	3
Maggioranza	179
Hanno votato sì	140
Hanno votato no ...	216

(La Camera respinge – Vedi votazioni).